

Oh! quante lagrime

Finor versai,

Lungi languendo

Da' tuoi bei rai!

Ogn' altro oggetto

È a me funesto,

Tutto è imperfetto,

Tutto detesto;

Di luce il cielo

Nò, più non brilla,

Più non sfavilla

Astro per me.

Cara, tu sola

Mi dai la calma,

Tu rendi all' alma

Grata mercè.

*Adagio et Rondo für die Clarinette, von C. M. v. Weber,
vorgetragen von Herrn Heinze.*

*Duett, aus Matilde di Schabran, von Rossini, auf Verlan-
gen wiederholt von Madame Franchetti - Walzel und
Demois. Grabau.*

Edoardo. Matilde non morrà. Tergi
quel pianto.

No! Matilde, non morrai.

Ah svelar l'inganno io volo.

Coi miei fidi or tu n'andrai,

Ti fia scudo il genitor:

A te sacro è il braccio, e il cor.

Matilde. Dileguate, o crudi affanni:

L' innocenza in me scintilla,

Cavalier, se tu m'inganni,

Saria troppa crudeltà —

E Matilde ne morrà.

Edo. Vanne, e spera.

Mat. Un solo accento.

Edo. Se sapesti —

Mat. Una parola.

Edo. Periglioso è anche un momento.

La rivale —

Mat. Ah! Corri: vola.

Forse — oh Dei! — se tardi —

ah no!

Vanne, o caro, a te mi affido,
Innocente ho il core in petto,
Se mi salvi, il fato io sfido,
E di gioja io morirò.

Edo. Non temere: a me ti affida;
Di salvarti io ti prometto;
La rivale in van ti sfida:
Non tremar; ti salverò.

Mat. Sfoga pur, mia sorte irata,
Il tuo barbaro rigore;
Che quest' alma innamorata
Il tuo sdegno sprezzera.

Ah! se m'ama il caro bene,
Cesseranno le mie pene.
Più fedel di questo core
Non si trova, non si dà.

Edo. Sfoghi pur la sorte irata,
Il suo barbaro rigore;
Che a quell' alma desolata
È difesa l' amistà.